

Dio, amore smisuratamente grande

Siamo Stefania, Federico, Emanuele e Marta, siamo qui insieme per testimoniare le grazie e la misericordia che il Signore ci ha usato in questi anni.

Stefania: La nostra vita nuova, tra virgolette, inizia dal corso prematrimoniale. Lì il Signore si è fatto riconoscere, tramite l'annuncio gioioso di una coppia di sposi del Rinnovamento. Così siamo approdati, giovani sposi, nel gruppo Ruah di Roma che ci ha accolto, coccolato, accompagnato e fatto sentire a casa nostra.

Sin dall'inizio del nostro matrimonio, settembre 2004, siamo stati aperti alla vita, praticando i metodi naturali e affidandoci al Signore e alla sua volontà. Ma pur desiderando un figlio con tutto il cuore, abbiamo provato per quasi 2 anni senza risultati. Abbiamo cominciato quindi una serie di analisi attraverso le quali siamo venuti a sapere prima che Federico era affetto da varicocele, possibile causa d'infertilità, e per il quale si è operato. Nonostante questo però i figli non arrivavano. Quindi ho iniziato io a fare delle ricerche e in seguito a una visita particolare fatta a febbraio 2007, abbiamo scoperto che avevo le tube chiuse e che non avremmo potuto avere un figlio se non ricorrendo alla fecondazione assistita. Impossibile l'operazione per l'apertura delle tube.

Su di noi è come se si fosse abbattuto un masso enorme, un peso insopportabile. Il giorno in cui abbiamo saputo la notizia era proprio quello in cui il gruppo si incontrava per la preghiera. Ricordo che non volevamo nemmeno andarci perché avendo chiesto preghiere per questo esame, sapevamo ci avrebbero chiesto come era andato. Non avevamo voglia di parlare, di pregare, di fare niente. Eravamo come sotto shock.

Siamo però entrati in Chiesa per stare un po' in silenzio davanti al Signore, e lì abbiamo incontrato un fratello del gruppo di preghiera il quale, sorridendoci ci ha subito domandato dell'esame. La sua risposta al nostro sconcolato «Non c'è nulla da fare», ci è rimasta sempre nel cuore. Ci ha risposto con semplicità: «Bene, adesso allora cominciamo a pregare» e ci consigliò di pregare Maria affinché mi prestasse le sue tube, e disse che lui stesso avrebbe iniziato un digiuno per noi.

Queste parole ci hanno spinto ad andare alla preghiera, che con la stessa fede ha iniziato a pregare affinché il Signore ci facesse la Grazia. Dopo i primi giorni comunque difficili, anche noi abbiamo iniziato a pregare ogni sera imponendo le mani sul mio grembo e chiedendo allo S.S. di aprire la via, e a Maria di prestarmi le sue tube, e abbiamo creduto che se era sua volontà, il Signore avrebbe fatto il miracolo di donarci un figlio.

Questa fede ha portato nel nostro cuore una grande pace e la certezza che qualunque cosa avesse deciso il Signore, sarebbe stato per il nostro bene e la cosa migliore per noi.

Poi nel 2007, durante un ritiro, una parola di conoscenza: una coppia presente in sala che aveva difficoltà nel concepimento, avrebbe avuto un figlio entro l'anno. Pochi giorni dopo avremmo concepito Emanuele, frutto dell'Amore e della misericordia di Dio per noi, del Dio-con-noi, che, infatti, è nato il 4 dicembre 2007.

Federico: Nel settembre 2009, abbiamo scoperto che Stefania ancora una volta era rimasta incinta. Che gioia ha portato questa notizia nei nostri cuori, gioia che abbiamo voluto condividere da subito con tutti. Alla prima ecografia però, abbiamo scoperto che il piccolo non era cresciuto e che la gravidanza molto probabilmente si era interrotta. Anche se all'inizio con difficoltà, ci siamo comunque affidati al Signore in quei giorni in cui attendevamo l'esito di ulteriori analisi, che confermassero l'interruzione della gravidanza. E così successe. È ancora vivo il ricordo di quando siamo usciti dal laboratorio a fine ottobre, con la certezza di aver perso Gabriele, sì perché è quello il nome che abbiamo dato al nostro angioletto, che adesso da lassù ci guarda e protegge i suoi fratellini che sono qui con noi.

In quei momenti, ancora una volta, abbiamo sentito l'amore del Signore per noi attraverso l'abbraccio, il calore e la vicinanza dei nostri fratelli del gruppo. Alcuni di loro sono venuti a casa

nostra per pregare con noi, cosa che si è ripetuta nella preghiera Comunitaria, in cui l'intero gruppo unito insieme come un solo corpo, ha pregato per noi il Signore, che in quel momento ha fatto scendere la sua pace nei nostri cuori.

Non è stato facile benedire Dio anche per la perdita di un figlio, come non è stato facile accettare di essere l'unico caso in 20 anni di interventi chirurgici in cui quel dottore che ha operato Stefania per il raschiamento, le ha bucato l'utero. L'operazione doveva richiedere 2 giorni di ricovero, e invece sono diventati 5, con conseguenze non facili da assorbire, sia per la salute di Stefania, sia per il rapporto con Emanuele che non ha più visto la mamma in tutti quei giorni.

Ma in questi anni abbiamo imparato a fidarci di Gesù, abbiamo riposto in lui la nostra speranza e come dice S. Paolo nella lettera ai Romani, crediamo che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno».

Abbiamo sperimentato che non c'è da dire: che è questo? Perché quello? A suo tempo ogni cosa sarà riconosciuta buona. «Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore».

Al nostro benedire il Signore ha risposto con la sua benedizione continuando il suo progetto d'amore per noi, che coincideva con il nostro desiderio di diventare ancora una volta genitori di una nuova vita.

Marta è nata il 14 febbraio 2011, la festa degli innamorati. Ci piace pensare sia il segno dell'amore di Dio per noi, del suo amore tra di noi, dell'amore dei fratelli che con noi hanno condiviso le gioie ed i dolori. Dio è amore! **Stefania e Federico**